



LO SCONTRO IN SPAGNA. Puigdemont: «Aggressione premeditata di Madrid alla volontà espressa dai cittadini». Rimosso anche il comandante della polizia locale

La Catalogna viene affidata alla vice di Rajoy

Il premier ha commissariato la regione. Il presidente destituito lancia un appello alla resistenza e ora rischia l'arresto

La Catalogna si è svegliata Repubblica e Monarchia e con due governi: uno con la forza dello Stato spagnolo, l'altro «destituito» e non riconosciuto dal resto del mondo.

Francesco Cerri
BARCELLONA

••• Dopo 24 ore da infarto e una notte agitata, la Catalogna si è svegliata Repubblica e Monarchia e con due governi: uno con la forza dello Stato spagnolo, l'altro «destituito» e non riconosciuto dal resto del mondo.

Madrid ha formalizzato nella Gazzetta ufficiale la rimozione del presidente Carles Puigdemont e del Govern, lo scioglimento del Parlament, la convocazione di elezioni il 21 dicembre e il licenziamento in massa di oltre 150 alti funzionari catalani. Il premier Mariano Rajoy ha assunto competenze e poteri di Puigdemont, e li ha delegati alla vicepremier Soraya Saenz de Santamaría, ora di fatto «Viceré» della Catalogna.

Ma Puigdemont e il suo governo non si fanno da parte, decisi a portare avanti la costruzione della Repubblica proclamata dal Parlamento. «Andiamo avanti», ha an-

nunciato su twitter il ministro «dimesso» Josep Rull. Lo stesso Puigdemont, dalla sede del Govern di Girona, quasi già in esilio, ha invitato in Tv la nazione «all'opposizione democratica, civile e pacifica» alla «aggressione premeditata alla volontà espressa dai catalani» da parte di Madrid: «Pazienza, perseveranza e prospettiva», ha esortato. Il President non accetta la destituzione, «solo il parlamento può farlo». Come resisterà alla forza dello Stato? Lo diranno i prossimi giorni.

Ieri è stata una giornata di calma relativa dopo le convulsioni degli ultimi giorni e prima, con ogni probabilità, di un'altra settimana ad alta tensione. Ha permesso al fronte



AMMINISTRAZIONE CATALANA BLOCCATA: LICENZIATI 150 ALTI FUNZIONARI

independentista di recuperare le forze, a quello unionista di raffreddare gli animi. Già domani potrebbe essere un'altra giornata di fuoco. Il procuratore capo dello Stato Juan



Una manifestazione degli indipendentisti catalani

Manuel Maza vuole chiedere al tribunale supremo l'incriminazione e l'arresto di Puigdemont per «ribellione». Nel mirino di Maza ci sono anche il vicepresidente Oriol Jun-

queras e la presidente del Parlament, Carme Forcadell. Il rischio però è di innescare una rivolta in Catalogna. A Madrid ieri migliaia di manifestanti unionisti spagnoli

hanno gridato «Puigdemont in prigione!».

Con metodo intanto Rajoy organizza il commissariamento della Catalogna ribelle, che dovrebbe

concludersi con le elezioni del 21 dicembre. I ministeri di Madrid devono prendere il controllo di quelli catalani. Santamaría ha riunito ieri la conferenza dei sottosegretari che sarà «governo» catalano nei prossimi due mesi. Il primo cruciale commissariamento, quello dei Mossos, per ora è andato bene per Madrid. Il direttore e il comandante della polizia catalana Pere Soler e Josep Lluís Traperò hanno accettato la destituzione. Traperò è stato sostituito dal vice Ferran Lopez, che con i 17 mila uomini del corpo passa sotto l'autorità del segretario generale del ministero degli Interni di Madrid, il catalano Juan Antonio Puigserver. I Mossos d'Esquadra sono con i giudici una pedina essenziale per soffocare possibili resistenze.

I partiti catalani infine stanno prendendo posizione in vista del voto anticipato. Il Pp ha nominato capolista Xavier Albiol, la Cup, l'ala sinistra independentista, minaccia di boicottare le urne e di convocare invece una «mega-paella». Pdecat e Erc di Puigdemont e Junqueras, che non si aspettavano elezioni così ravvicinate, devono decidere se partecipare e tentare di ottenere di nuovo la maggioranza assoluta oppure boicottarle, con il rischio di scomparire dalle istituzioni della Catalogna «spagnola».

L'INTERVISTA. Il direttore della rivista dello Iai: «La scissione unilaterale sta provocando un isolamento totale e ha eliminato tutti gli appoggi internazionali»

Gramaglia: «Secessionisti maturi, ma adesso si rischia la deriva violenta»

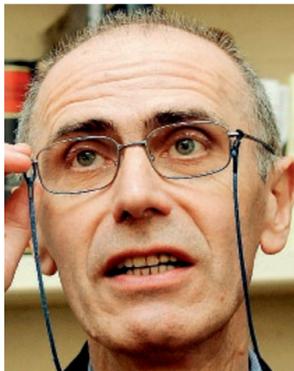
Andrea D'Orazio

Lo stallo è servito: da una parte la Moncloa, che destituisce le istituzioni di un pezzo di Spagna, dall'altra, la Generalitat che «resiste», sostenuta da un popolo che si considera ormai indipendente. E ora? Che vento soffierà sul destino della Catalogna? Prima di riflettere sugli scenari della crisi, Giampiero Gramaglia, direttore di AffariInternazionali.it, la rivista web dello IAI, guarda al presente e puntualizza: «Qui non abbiamo un'intera regione che si percepisce separata dal resto del Paese, ma un governo e un parlamento regionale che hanno deciso

unilateralmente di scindersi dallo Stato, e che oggi, probabilmente, non rispecchiano più il sentire della maggioranza dei catalani».

••• **Qualcuno potrebbe obiettare che c'è stato un referendum, con un chiaro risultato.**

«Sì, e anche che Madrid sta contrapponendo un aspetto formale (un articolo della Costituzione) a un messaggio politico, alla volontà democratica di una comunità. Ma qual è il peso, la portata di questa volontà? Il referendum è stato voluto dagli indipendentisti e votato da una minoranza di catalani: non c'è margine per contrapporre il formalismo isti-



Giampiero Gramaglia

tuzionale all'autodeterminazione popolare».

••• **Tra Puigdemont e Rajoy chi non è stato all'altezza della sfida?**

«Quando un confronto si incancrenisce e diventa scontro non c'è mai un solo responsabile. L'oltranzismo di Barcellona e il rifiuto di Madrid al dialogo, trincerato dietro il muro della legalità costituzionale, hanno scatenato un effetto domino, fino all'ultimo passo di Puigdemont, che senza misurare le conseguenze economiche e diplomatiche della secessione unilaterale, ha spinto la Catalogna nel deserto in cui adesso si trova: isolata, priva di appoggi in-

ternazionali».

••• **Anche l'Ue ha delle responsabilità? Ha appoggiato incondizionatamente Madrid.**

«Gli interlocutori di Bruxelles sono gli Stati comunitari, e la Catalogna non lo è. L'Ue, dunque, non poteva fare altrimenti. Forse, questo sì, avrebbe potuto esercitare una moral suasion affinché la crisi non degenerasse. Probabilmente il pericolo è stato sottovalutato». Rajoy ha invitato gli spagnoli a «stare tranquilli».

••• **I catalani lo ascolteranno?**

«Il rischio di derive violente non è da

escludere, ma finora, a giudicare dalle pacifiche manifestazioni di piazza, secessionisti e unionisti hanno dimostrato di superare per saggezza, maturità ed equilibrio i politici che li guidano».

••• **Alle elezioni imposte da Madrid vinceranno di nuovo i partiti secessionisti?**

«Dipende molto da come verrà canalizzata l'illusione dell'indipendenza: se si trasformerà in rabbia, gli indipendentisti avranno ancora qualche chance, se invece prevarrà la rassegnazione o la consapevolezza che è meglio restare spagnoli, lo scenario politico cambierà». (*ADO*)

SOMALIA. Autobombe, kamikaze e assalto a un albergo dove c'erano pure esponenti del governo. Primo bilancio: oltre venti morti

Attacco terroristico: nuova strage a Mogadiscio

MOGADISCIO

••• Dopo il mega attentato di due settimane fa, i terroristi islamici somali Al Shabaab sono tornati a colpire Mogadiscio con un sanguinoso attacco coordinato di due autobombe, un kamikaze e soprattutto l'assalto a un noto hotel del centro in cui, in tarda serata, erano ancora intrappolate una ventina di persone.

Il bilancio provvisorio di sangue indicato dalla polizia è di 23 morti e oltre 30 feriti ma potrebbe aggravarsi. Le vittime dell'attacco all'hotel, secondo indiscrezioni, sono per lo più poliziotti e fra loro viene confermata la morte di un colonnello della polizia somala e di un ex-deputato. Inoltre, in serata sono stati trovati assassinati con un colpo d'arma da fuoco alla testa una madre e i suoi tre bambini, di cui uno neonato.

L'attacco è stato lanciato nel pomeriggio con un'autobomba che, forse guidata da un attentatore suicida, è esplosa davanti all'hotel Nasa-Hablood di Mogadiscio, nel pieno centro della capitale somala, nei pressi del palazzo presidenziale. Dopo circa mezz'ora nella zona è esplo-



La disperazione dei familiari delle vittime dell'attacco terroristico a Mogadiscio

sa una seconda autobomba, stavolta vicino all'ex-parlamento dove c'erano dei militari. Un kamikaze si è poi fatto saltare in aria sempre nell'area.

Dopo la prima esplosione c'è stata

l'irruzione di cinque terroristi nell'hotel: un testimone ne ha visti entrare tre in divisa militare, applicando una tattica di travestimento già attuata in passato, e per ore si so-

no uditi spari provenire dall'interno. Sempre secondo i resoconti della polizia filtrati dai media, due Al Shabaab sono stati uccisi al primo piano mentre gli altri tre si sono asserraglia-

ti all'ultimo, lanciando anche granate contro le forze di sicurezza che ancora in serata cercano di stanarli. Anche se non si è parlato di ostaggi, ma solo di «intrappolati», sono «oltre 20» le persone bloccate nell'hotel e tra loro ci sono responsabili del governo somalo.

L'attacco è stato rivendicato dall'organizzazione integralista islamica somala mentre era ancora in corso l'azione. Gli Al Shabaab invece avevano evitato di rivendicare, nonostante il governo li accusi senza dubbi, l'azione con il camion-bomba che era esploso due sabati fa causando la peggiore strage terroristica mai perpetrata in Somalia e una delle più sanguinose al mondo degli ultimi anni: 358 morti e 228 feriti - di cui 122 così gravi da essere stati trasferiti all'estero - e 56 dispersi lasciando quindi temere un ulteriore aggravarsi del bilancio di sangue. Il presidente somalo Abdullahi Mohamed ha dichiarato lo stato di guerra. I ribelli, cellula somala di Al Qaida dal 2012, vogliono imporre alla Somalia una versione estrema della sharia, la legge islamica.

ANNUNCI

27 **IMPIEGO E LAVORO**
DOMANDE

RAGIONIERE

PLURIENNALE ESPERIENZA IN CONTABILITÀ GENERALE ED IVA CERCA LAVORO PRESSO SERIA AZIENDA TEL. 345 7749815.

30 **SERVIZI VARI**

AAA

BELLISSIME BIONDA MORA DISPONIBILISSIME MASSAGGI PASSIONALI SENZA FRETTA 3392782195.

AGRIGENTO

SPETTACOLARE NOVITÀ MASSAGGIATRICE DELIZIOSA COCCOLONA DISPONIBILISSIMA COMPLETO RELAX TOTALMENTE GARANTITO 3459770165.

CASTELVETRANO

NOVITÀ BIONDA BRAVISSIMA MASSAGGIATRICE COCCOLONA DOLCE DIVERTIMENTO GARANTITO SENZA FRETTA 3341802337.

GDS

MEDIA & COMMUNICATION
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

PALERMO

Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511